

ORIGINE DELLE TRADIZIONI NATALIZIE

L'albero, la calza, le ricette, il gioco delle carte, le cartoline: gli elementi comuni di una festa davvero "diversa".

Il periodo delle feste di Natale e di Capodanno è sempre caratterizzato da un'atmosfera gioiosa, dolce, quasi magica! Anche i preparativi sono un appuntamento da non mancare come l'albero e la realizzazione di dolci e pietanze varie, prettamente natalizi. Ma da dove provengono tutte queste usanze, queste tradizioni che sembrano trasmettersi inalterate da generazioni in generazioni?

Secondo alcuni studi, generalmente, le credenze e le tradizioni natalizie costituiscono un miscuglio di resti della venerazione di Saturno e di usanze prettamente cristiane, avendo, anche se oggi si è persa completamente traccia delle matrici iniziali.

L'albero di Natale, simbolo per eccellenza ed utilizzato dall'ottavo secolo in poi, secondo l'archeologa Kaloghiris, proviene dal Medioriente e non da tradizioni germaniche come erroneamente creduto. Questa tesi si basa su un testo siriano, i cui resti sono esposti al Museo Britannico. Il testo fa riferimento ad un tempio costruito nel 1512 da Anastasio I a nord della Siria dove era possibile vedere due enormi alberi in ottone. Colui che, invece, ha consolidato l'abete come albero natalizio è stato, secondo la tradizione, San Bonifazio, che per far dimenticare la sacralità, attribuita dai pagani alla quercia, pose l'abete come simbolo cristiano e specialmente come simbolo natalizio.

Certamente col passar dei secoli il significato dell'albero ha preso diverse forme. Inizialmente simboleggiava la gioia dell'uomo per la nascita di Cristo, successivamente è stato "riempito" con vari oggetti, soprattutto cibo, vestiti e quant'altro di carattere quotidiano, simboleggiando così l'offerta di doni divini. Queste "acconciature" in seguito sono state intese come fattore decorativo ed infine l'albero ha raggiunto il suo ultimo compito: luogo ai cui piedi depositare i regali.

L'attuale Natale è dovuto a Charles Dickens. E' proprio grazie alle sue opere, ambientate nel periodo natalizio, se oggi il Natale rappresenta una delle feste più attese durante l'anno e l'albero ne è sicuramente il simbolo.

Altra usanza è la calza. La tradizione riallaccia quest'usanza al seguito di una leggenda, di cui però non si riesce a risalire al paese di origine. Tale leggenda narra delle difficoltà incontrate da un povero uomo, rimasto vedovo, nel garantire alle tre figlie una dote per il matrimonio. Ma in una notte d'inverno quando tutti dormivano San Vasilios (il Babbo Natale dei Greci), conoscendo la situazione, decise di depositare in alcune calze, poste vicino al camino per asciugarsi, tre sacchetti con dell'oro. Ma per essere sicuro di non essere scoperto lanciò i pacchetti dal comignolo. Perciò



Botticelli. "Adorazione dei Magi", 1475



Gerard David. "Natività". La composizione trova un principio d'ordine nella luce, che si irradia dalla figura del Bambino.

oggi continuano ad appendere la tradizionale calza durante il giorno del Natale ortodosso (coincidente con la "missione" della nostra Befana) con la speranza, mai vana tra l'altro, che arrivi San Vasilios e la riempi.

E' sorprendente notare come la calza sia presente quasi ovunque nel mondo anche se con piccole variazioni. In Francia, ad esempio, i bambini la mettono accanto al camino, in Olanda la riempiono di paglia e di carote per le renne di Babbo Natale. In Ungheria i bambini lucidano le scarpe prima di metterle accanto al camino o alla finestra. In Italia, in origine, i bambini lasciavano le loro scarpe fuori, durante l'epifania, per ritrovare la Befana. Infine a Portorico i bambini mettono

sotto i loro letti verdura e fiori per i cammelli dei re magi. Poi ci sono le pietanze. Il più caratteristico di tutti è il tacchino. Eppure la sua provenienza non è europea. Arrivato dal Messico nel 1824, in Europa il tacchino diventò simbolo di benessere.

A Capodanno si usa giocare a carte nelle nostre case o, per chi ha la possibilità, nei casinò. Nel Medioevo il mazzo delle carte si chiamava trappola. Le carte sono diventate conosciute in Europa grazie ai popoli dell'Oriente, ed in particolare sono stati gli Arabi con le loro conquiste in Spagna.

Ad Est rivendicano la paternità delle carte i Bramani e i Cinesi. Essi credevano che il gioco delle carte a Capodanno fosse circondato da un'aureola di indovino e di magia, per questo si crede ancora oggi che chi dovesse vincere a carte a Capodanno vincerà per tutto l'anno. Anche le cartoline sono un tassello importante per il puzzle del Natale. Messaggi di amore, amicizia, di augurio di buona salute, ecc. Un augurio di buona salute strettamente legato alla nascita del Salvatore; un messaggio intimo e fraterno come l'icona del presepe cattolico. La cartolina è considerata un'invenzione inglese. Si pensa che il suo inventore fu William Endley e che la prima fu disegnata nel 1842. Dopo alcuni anni la cartolina divenne di moda anche in America, in Australia ed in Nuova Zelanda. La Danimarca è considerata il paese più famoso per la vendita di cartoline (ogni anno almeno cinquanta milioni!).

Tutte queste usanze e tante altre ci fanno riflettere su quanti aspetti accomunano popoli diversi e tanto lontani; come tanti popoli adottano usanze di popoli diversi, o almeno che sembrano tanto diversi tra loro; come tanti popoli diversi hanno contribuito per creare questa atmosfera natalizia che noi oggi riconosciamo come quella nostra, familiare atmosfera natalizia. Ed è questa veramente la bellezza e lo spirito del Natale, l'amore, la pace e l'unità di tutti i popoli.

Georgia Gratsia

HANNO RUBATO IL NATALE

Ufuocu è sempre al suo posto. Marchio di attesa sulla piazza. Matrice di tizzoni pensili ppi quannu si ia a la messa.

Un tempo antifurto satellitare, surrogato benevolo di cometa. Now un po' più vanitoso e crepitante. Le sue lingue vezzi da serata di gala intorno allo struscio pallido borghese di mezzanotte: vestiti competitivi rilasciano mani che a stento sfiorano l'acquasantiera.

Scambiatevi un segno di pace. Auguri depennati, misti ad aperitivi. "Io e te ce li siamo già fatti?". Cosa? Gli auguri o gli affari nostri? Eppure il ladro districe rovi di zeppe scaurate, ingoia ruospi ccu l'alici.

Attenuanti generiche? Nient'affatto. Solo alibi. Perché prima e dopo il castagnaccio esiste una continuità dolciaria che ha annacquato ogni cauta attesa. E pazienza se il capretto riesce ancora a farsi desiderare, se la lasagna somiglia a quella di domenica scorsa.

Così come il presepe, sempre più simile ad un agriturismo; o l'albero, oramai abbarocato; ed i regali fluorescenti perché Babbo Natale® non vi inciampi. Tredicesima di avvento. Tredicesima strada. I suoi negozi. Il ladro c'è stato sere addietro. Sempre troppe vetrine e pochi specchi. Come avrei potuto riconoscermi in quel sole di mezzanotte?!

Fioravante Serraino

Calzature Pelletteria Valigeria
EUGENIO GALARDO

Via XX settembre, 40 84069 Rocca d'Aspide (SA)
Tel. / Fax.: 0828941915 - Cell.: 3398777941

REGA

GIOIELLERIA REGA
P.zza XX settembre 35 - 37, 84069 Rocca d'Aspide (SA)
Tel. / Fax.: 0828941024 - E-mail: adrianarega@tiscali.it